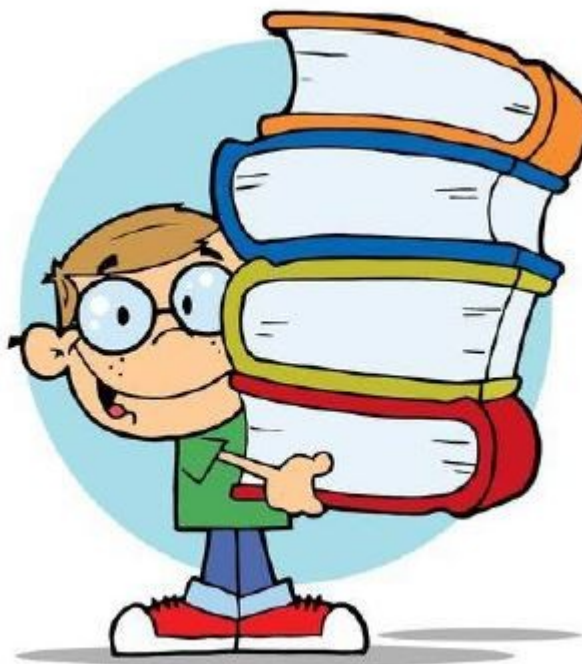


PROLUNGHIAMO IL PROLUNGATO

aprile 2019



INDICE:

- *Capitali europeepag. 2*
- *Orientamento: Firpo e Doria.....pag. 24*
- *Corso di greco pag. 26*
- *Viaggio di istruzione a Carrarapag. 28*
- *The Queenpag. 33*
- *"Green book" (2F-2G).....pag. 38*
- *Incontro con l'autore (1G)pag. 43*
- *Di ritorno dal castello della Manta (1C).....pag. 44*
- *"E vidi il sole sorgere" (3 C)pag. 46*
- *Sicurezza e legalità.....pag. 48*
- *Incontro con l'associazione "Libera" (2G) pag. 51*

Classe 2A - Un divertente lavoro di gruppo di geografia: proporre, tra alcune città europee, una capitale europea della cultura, motivando la candidatura. Ecco il risultato dei nostri lavori:



COPENAGHEN



La storia della città

Il fondatore della città di Copenhagen fu un vescovo di nome Absalon, che visse intorno al dodicesimo secolo. Egli con un gruppo di pescatori costruì una specie di barriera per respingere i pirati, in questo modo riuscì a creare una piccola cittadina vicino al castello di Cristiansborgh.

La città col tempo diventò un grande centro commerciale, vennero costruiti molti palazzi e la città si arricchì talmente in fretta che poco dopo il re la proclamò come nuova capitale della Danimarca.

Le attività

L'organizzazione delle attività che verranno svolte in tutto l'anno partiranno la notte tra il 23 e il 24 giugno 2019. Dove verrà svolta la tipica festa di san Giovanni ovvero la Sankt Hans.

La notte di Sankt Hans è strettamente collegata alla tradizione pagana e al passaggio dalla primavera all'estate con il solstizio: la tradizione principale consiste nell'accendere un falò nella notte tra il 23 ed il 24 Giugno, in genere sulla spiaggia.

SVOLGIMENTO:

Praticamente tutti i Danesi si recano in spiaggia e festeggiano l'arrivo dell'estate con un picnic ed un falò. Nei luoghi lontani dal mare, i falò vengono accesi nei parchi pubblici, sulle rive di fiumi e laghi, o in altri posti all'aria aperta.

Moltissimi bruciano nel falò dei fantocci umanoidi fatti di rami e stracci (spesso i fantocci impagliati vengono realizzati con le sembianze di una strega) e cantano tutti insieme la canzone-simbolo di questa festa, "Vi Elsker Vort Land" (Noi amiamo il nostro Paese).



IL 1 LUGLIO GIOCHEREMO TUTTI AL PARCO TIVOLI:

Si incomincerà alla mattina presto alle 6:00 e si finirà alla mezzanotte per festeggiare l'estate.

Quando sarete nei Giardini di Tivoli e vedrete i fuochi d'artificio, sentirete il profumo dei fiori e le note della musica rock, vorrà dire che a Copenaghen è proprio arrivata l'estate! Se invece volete provare l'ebbrezza delle attrazioni potrete salire sulle strazianti montagne russe Deamon o fare un giro rilassante su delle piccole imbarcazioni.

RICORDIAMO CHE L'INGRESSO E' GRATUITO



DAL 28 AL 30 LUGLIO

Saremo tutti al meraviglioso Castello di Kronborg a Elsinore, a 10 minuti di treno da Copenaghen, è uno dei più importanti castelli rinascimentali del Nord Europa. Conosciuto in tutto il mondo per l'Amleto di Shakespeare.

Nel castello si terranno molte attività sia per bambini sia per adulti:

-la gara di chi mangia più Frikadeller, polpette di carne di maiale

-la sfilata di moda di vestiti medievali

-una bellissima caccia al tesoro per i bambini



DAL 19 AL 23 AGOSTO

Ci sarà al palazzo reale di Amalienborg la visita guidata per visitare il castello e le stanze reali, ad un prezzo ridotto.

La sera del 20 si terrà un bacchetto al palazzo col costo di 65€ a persona; eccetto i bambini



IL 13 SETTEMBRE

Si terranno delle attività nella città di Christiania.

La città di Christiania è un miscuglio di magazzini, baracche, case, murales colorati e sculture all'aperto. I turisti possono passeggiare per le sue strade liberi di fermarsi a mangiare e bere nei bar, ristoranti e caffetterie della zona. A Christiania puoi trovare musica dal vivo ed eventi all'aperto per tutta l'estate e anche alcuni night club. Puoi anche passeggiare attorno al lago che sorge alle sue spalle.

ATTIVITA'

Ci sarà una mostra d'arte, un corso di pittura e graffiti per insegnare a decorare la vostra città.



DAL 12 AL 4 NOVEMBRE

i Giardini di Tivoli di Copenaghen si trasformeranno in un tripudio di zucche e colori autunnali e saranno pervasi da un'atmosfera ricca di magia, stregoneria e tante di sorprese. Spettacoli, concerti e simpatici personaggi in costume accompagneranno bambini e adulti tra le attrazioni e le giostre del parco. I più coraggiosi, potranno addentrarsi nelle case stregate per urlare a squarciagola "dolcetto o scherzetto?". E a proposito di dolcetto, i ristoranti del Tivoli saranno lieti di tentarvi con le delizie gastronomiche danesi di stagione: cacciagione, bacche e funghi con i loro profumi e sapori. Nei 40 punti vendita del parco potrete acquistare dei souvenir gastronomici deliziosi o semplicemente riprendervi dopo un bello spavento con le specialità danesi più delicate. Godetevi le incredibili decorazioni installate dall'esercito di Giardinieri del Tivoli!

Si terrà anche una gara di zucche porterà la zucca più grande vincerà un bellissimo premio che scoprirete soltanto venendoci...



DAL 17 AL 22 DICEMBRE

In piene feste natalizie nella piazza del municipio oltre a godersi le luci e le meravigliose decorazioni natalizie verrà organizzato per i bambini dai 4 ai 13 anni un'area dedicata alla gara di costruzione di pupazzi di neve e lotta con palle di neve. Mentre per i ragazzi dai 12 ai 17 anni sarà aperta una pista di pattinaggio, dove si potranno affittare i pattini alla cifra di 4.50. Verso metà pomeriggio saranno aperte le bancarelle di natale.



NEL RESTO DEI MESI SARANNO ORGANIZZATE LE OLIMPIADI NEL PARK SUPERKILEN.

19 GENNAIO

Olimpiadi sportive di ciclismo

23 FEBBRAIO

Olimpiadi sportive di basket

1 GIUGNO

Divertimento al parco per i più piccoli. Con animazione e bagno nella fontana per bambini dai 1-5 anni. Rinfresco finale.

TABELLA ORGANIZZATIVA

EVENTO	LUOGO	ORARIO	DATA
Festa di san Giovanni	Su tutte le spiagge di Copenaghen	21:00 – 8:00	Notte tra il 23-24
Inizio dell'estate	Parco Tivoli	18:00-12:00	1 luglio
Giochi medievali	Castello di Kronborg a Elsinore	8:00- 7:00	28 al 30 luglio
Visita al castello	palazzo reale di Amalienborg	7:00-8:00	19 al 23 Agosto
Divertimento artistico	città di Christiania	8:00-21:00	13 settembre
Zucche da paura	Parco di Tivoli	8:00-21:00	12 al 4 Novembre
Neve per tutti	Piazza del municipio	14:00-20:00	17 al 22 Dicembre
Olimpiadi ciclismo	PARK SUPERKILEN.	16:00-20:00	19 Gennaio
Olimpiadi basket	PARK SUPERKILEN.	16:00-20:00	23 febbraio
Bambini	PARK SUPERKILEN.	16:00-20:00	1 Giugno

HELSINKI



STORIA

La città di Helsinki fu fondata il 12 giugno 1550 dal re svedese Gustav Vasa.

Nel 1748 il governo svedese cominciò la costruzione di Suomenlinna, l'isola-fortezza davanti ad Helsinki, come protezione dalla Russia.

Nel 1809 la Finlandia passò dal dominio svedese a quello russo e, come conseguenza, nel 1812 Helsinki divenne la capitale del Granducato di Finlandia. Ciò avvenne poiché a Helsinki l'influenza svedese era meno accentuata e per la vicinanza a San Pietroburgo. Nel 1827 l'unica università della Finlandia fu spostata proprio a Helsinki, e questo fece crescere velocemente lo sviluppo della capitale finlandese.

Helsinki divenne la capitale della Repubblica di Finlandia nel 1918, a seguito dell'Indipendenza dichiarata il 6 dicembre 1917.

Nel 2012 Helsinki sarà capitale mondiale del design.

EVENTI

- nella piazza Kauppatori si terrà per tutto l'anno un mercato tradizionale con cibi stagionali di Helsinki



- nell' Olympiastadion, da novembre a gennaio verrà allestito un gigantesco albero di Natale dove ogni cittadino e turista potrà appendere un addobbo a piacere.



- In alcuni musei della città verranno svolte attività scolastiche e turistiche, nei mesi da agosto a novembre

BERLINO





informazioni:

densità di popolazione: 4 162,29 ab./km ²
abitanti : 3,5 milioni
italiani residenti a BERLINO: 22.000

LUOGHI PIU' INTERESSANTI

Qui sotto abbiamo elencato alcuni luoghi berlinesi da visitare, ma in cui noi non organizzeremo degli eventi

Isola dei musei

Checkpoint Charlie

DDR museum

AquaDom

Teufelsberg

CARATTERISTICHE DI BERLINO

Berlino è molto nota anche per i suoi deliziosi piatti tipici:

Curry wurst: é una salsiccia tagliata a fette immersa in una salsa al curry accompagnato solitamente da patatine.

Eisbein: uno stinco di maiale accompagnato dai crauti

Berliner Pfannkuchen: sono dei dolci tipici tedeschi (i Krapfen)



Curry wurst



Berliner Pfannkuchen

TABELLA DEGLI EVENTI

durata	luogo	evento
Da Mar a Apr	Palazzo del Reichstag	Fiera tradizioni
Nov	Duomo di Berlino	Proiezione storia della città e balli folkloristici
23/12 a 10/01	Kurfürstendamm	Fiera natalizia
Mag/Giu/	Zoo di Berlino	Attività con gli

Lug		animali*
Da ago a dic	Mauerpark	Luna park temporaneo
Da Feb a Mar	Mercedes-benz Arena	Concerti con vari cantanti di fama internazionale

*cavalcare le giraffe
accarezzare i cuccioli degli animali

dare da mangiare alle tartarughe
nuotare con i delfini

In che cosa consistono gli eventi:

intorno al palazzo del Reichstag, da marzo ad aprile si terranno numerose fiere che comprenderanno la cultura, le tradizioni, e i cibi tipici berlinesi.



A novembre, sulla facciata del Duomo di Berlino



verranno fatte delle proiezioni sulla storia della città e alcune sere verranno fatti dei balli folkloristici berlinesi.

Per le strade di Kurfürstendamm, dal 20 dicembre al 10 gennaio, si terranno delle fiere Natalizie e tutta la via sarà decorata per l'occasione.



Da maggio a luglio allo Zoo di Berlino verranno fatte molte attività con gli animali da parte dei turisti.



Al Mauerpark verrà allestito un Luna Park

temporaneo, che durerà dal Agosto a Dicembre.



Al Mercedes-benz Arena verranno fatti dei concerti di cantanti di fama internazionale, da febbraio a marzo.



Perchè Berlino dovrebbe essere scelta come Capitale europea della Cultura 2019?

Secondo noi, Berlino, sarebbe il posto perfetto per essere scelto come capitale europea della cultura perchè è molto sottovalutata ma piena di risorse e luoghi poco utilizzati che se sfruttati nel modo giusto possono diventare meravigliosi.



STOCCOLMA

coordinate	59°21'N 18°04'E Coordinate: 59°21'N 18°04'E (
altitudine	0 ms.l.s
superficie	188 km ²
abitanti	960 031 ^[1] (2018)
densità	5 106,55 ab./km ²



UN PO' DI STORIA...

La città fu fondata nel 1255 ca. da Birger Jarl, reggente del trono di Svezia, il quale, per attivare lo scarso movimento mercantile, la popolò con commercianti tedeschi provenienti da Lubecca e Danzica: alla fine del sec. XII Stoccolma era già una delle più importanti città scandinave. Il suo attivo commercio con i porti anseatici verteva principalmente sull'esportazione di burro, pelli, ferro e rame, oltre che sull'importazione di sale per la conservazione dei prodotti alimentari. Margherita di Danimarca assediò Stoccolma nel 1389, ma la città, rifornita dai pirati baltici di Rostock e di Wismar, resistette all'assedio. Alla fine il re Alberto la fece capitolare nel 1398, riconoscendo l'Unione di Kalmar che però non fu unanimemente accettata dalla popolazione. Lo spirito nazionalistico cominciò a manifestarsi a Stoccolma e alla morte di Erik di Pomerania che come monarca Carlo Knutsson (Carlo VIII) in opposizione a Cristiano I di Danimarca. La lotta contro i Danesi, che divise in due il popolo, continuò durante le reggenze di Sten Sture il Vecchio, Svante Sturee Sten Sture il Giovane. Alla morte di quest'ultimo (1520), il Consiglio svedese riconobbe il danese Cristiano II come sovrano, nonostante la resistenza di Stoccolma, capeggiata dalla vedova di Sture, Cristina Gyllenstierna, protrattasi fino al settembre del 1520. Dopo la sua incoronazione a re di Svezia, Cristiano, istigato dall'arcivescovo Trolle, accusò di eresia i partigiani di Sture. Per ordine del re e dell'arcivescovo, il 10 novembre il boia impiccò un centinaio di persone. Questo episodio (noto come il "bagno di sangue di Stoccolma") provocò un nuovo anelito di indipendenza capeggiato da Gustavo Vasa, il quale, sostenuto da una flotta di Lubecca, scacciò i Danesi da Stoccolma (1523) e fondò il nuovo Stato svedese indipendente. Nel 1634 Stoccolma divenne ufficialmente la capitale del Paese. Il suo sviluppo fu incrementato, durante il sec. XVII, dalla creazione del Banco di Stoccolma (1656) e dall'afflusso di immigrati ugonotti francesi.

Cosa mangiare...

Piatti internazionali e specialità gastronomiche tipiche svedesi, questi i punti forza della cucina di Stoccolma che riesce a fondere sapori antichi e lontani, con quelli più moderni delle ricette sperimentali. I numerosi e accoglienti ristoranti della città preparano elaborati e squisiti piatti a base di pesce e frutti di mare, selvaggina e verdure, provenienti direttamente dalle terre svedesi. Molti sono anche i ricchissimi buffet, a base di salmone e aringhe, a cui potrete prendere parte su delle meravigliose terrazze che danno sul lago. Qualunque siano le vostre preferenze, dovete assolutamente assaggiare le tipiche polpette svedesi accompagnate dalla marmellata di mirtilli neri, rossi o lamponi artici: vi sembra un accostamento azzardato? Provate e non ve ne pentirete!



Il dolce simbolo di Stoccolma: Pasta soffice speziata al cardamomo guarnita con pasta di mandorle e panna montata. Particolare la sua forma a spirale che lo rende diverso da tutti gli altri dolci. Fa parte della tradizione delle feste svedesi, soprattutto si può trovare a Natale e a Pasqua. Si consuma spesso con latte, tè o caffè. Vietato rinunciare a un assaggio!



I NOSTRI EVENTI....

GIORNO	LUOGO	EVENTO
11/01 a 27/01	Djurgarden	Festa al Luna park
12/02 a 23/03	Kungstradgarden	Pista di pattinaggio
5/04 a 16/04	Stadsbiblioteket	Festa del libro
30/04 a 2/05	Castello di Drottningholm	Visita al castello e ai giardini
5/05 a 25/05	Sky View	Vista della città dall'alto
10/07 a 31/07	Langholmen	Sentieri sulla spiaggia
7/08 a 18/08	Skeppsholmen	Serate di balli sul mare
1/09 a 30/09	Grona Lund	Luna Park
15/10 a 22/10	Parco Humlegarden	Fiera d'autunno
25/11 a 22/12	Globe Arenas	Concerti e serate divertenti
23/12 a 7/01	Stockholms slott	Eventi Natalizi

Djurgarden: è una festa che si terrà in un Luna Park ricco di attrazioni nelle quali divertirsi tutti insieme.



Kungstragarden: viste le condizioni climatiche di Stoccolma (abbastanza basse) abbiamo deciso di organizzare e aprire una grandissima pista di pattinaggio che comprenderà febbraio e marzo.



Stadsbiblioteket: è una festa nella quale si potranno osservare, prendere in prestito o comprare diversi libri della tradizione Stoccolnese.



Castello di Drottningholm: è una visita guidata in un castello per osservarne la sua bellezza unita ai fantastici giardini che lo circondano.



Sky View: è un'attrazione nella quale (attraverso un macchinario a forma di sfera) si osserverà la città.



Langholmen: bellissime passeggiate serali su bellissime spiagge accompagnate dal suono del mare



Skeppsholmen: pomeriggi accompagnati da aperitivi e gruppi musicali



Grona Lund: Grona Lund è un luna park con tante giostre e giochi con cui divertirsi



Globe Arenas: serate con concerti di diversi gruppi musicali



Stockholms slott: si terra nel periodo natalizio e comprendera moltissimi eventi a tema: Natale.



PROMUOVIAMO STOCCOLMA COME CAPITALE EUROPEA

La città che oggi vi abbiamo voluto presentare è, come avrete già capito, **Stoccolma**. La nostra città, non solo possiede una grandissima storia mischiata alle fantastiche tradizioni ma è anche sede di moltissimi eventi.

In quanto il nostro compito sia quello di promuovere **Stoccolma** come **CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA** consigliamo a tutti voi di visitarla almeno una volta nella vita.

Avrete sentito parlare dei fantastici tramonti che la costituiscono, (ma se non fosse così, alla fine del testo vi lasceremo alcune foto).

Visitandola potrete di sicuro ammirare sotto ogni profilo la sua grande bellezza.

Ciò che arricchisce questa città è la presenza di grandi palazzi con colori molto vivaci.

I miglioramenti sono moltissimi, per esempio approfittare degli ampi parchi che essa possiede per creare una sorta di "PARCHI NATURALI".

Siamo sicuri che la città rimarrà impressa nella vostra mente ma anche nel vostro cuore quindi... **PROMUOVIAMO STOCCOLMA COME CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA...**



Sofia Cresta, Anna Consigliere, Mattia Grottaglia

Orientamento

Visita all'Istituto Firpo



Mercoledì 20 Marzo alcuni alunni di classe seconda della nostra scuola si sono recati presso la scuola superiore Firpo.

Sono stati accompagnati dalla professoressa di inglese in un'aula con molti monitor e con al lato delle cuffie ed hanno visto dei video in inglese sui quali la professoressa ha fatto loro alcune domande.

Dopo un'ora di inglese è arrivata la professoressa di francese che ha parlato dei viaggi in Francia e dei progetti di alternanza scuola-lavoro.

Poi li hanno portati in un'altra stanza dove è arrivata la professoressa di tedesco, che gli ha insegnato i numeri da uno a dieci; hanno giocato al telefono senza fili con le parole in tedesco.

Successivamente sono andati in un'aula con molti computer ed una LIM sulla quale sono state proiettate le immagini di alcuni minerali su cui sono state date

delle spiegazioni.

Il professore di tecnica ha portato un gruppo di alunni in un'aula dove ha fatto vedere un plastico.

Un altro professore ha portato un altro gruppo ad una stampante 3D, che stava stampando delle monete ed una chiave.

Anche noi che scriviamo abbiamo partecipato, e ci è piaciuto molto.

Dagnino, Scozzari, Abiuso, Trasatti, Consigliere

Liceo classico A.Doria



Proprio nel bel mezzo di una verifica la professoressa Totaro ci ha prelevati e ci ha portati in aula Lim per andare ad ascoltare due professoresse del liceo classico A. Doria, che erano venute per spiegarci le caratteristiche di questo liceo.

Ci hanno consegnato dei fogli illustrandoci i vari percorsi possibili da scegliere, che sono: scientifico, europeo, linguistico e artistico.

Visto che noi eravamo molto curiosi abbiamo posto varie domande, soprattutto sull'orario, e ci hanno spiegato che l'ora è composta da 50 minuti, e che i 10 minuti persi vengono recuperati con due ore alla settimana. Inoltre ci hanno invitato a frequentare il corso di greco.

Nidal, Anna, Samuele

La mia esperienza al corso di greco

Da quando ho imparato a leggere e a scrivere, ho intuito che l'amore per tutto ciò che è legato alla lettura e alla stesura dei testi, potesse caratterizzare il mio percorso scolastico. In particolare dopo aver conosciuto la vita di Paolo Borsellino e Giovanni Falcone, ho deciso di seguire il loro cammino con l'obiettivo di diventare un giudice antimafia. Così la scelta della scuola superiore, mi indirizza verso degli studi classici che possano sia soddisfare i miei gusti, sia garantire una buona preparazione per una futura carriera giudiziaria.

Quando il professor Harasin ha proposto di partecipare al corso "Entriamo nel Greco" organizzato dal Liceo classico Andrea D'Oria, ho colto questa opportunità per testare un'eventuale mia scelta.

Inoltre, verso metà Marzo sono venute nel nostro Istituto due professoressa del Liceo Andrea D'Oria per presentare, a chi fosse interessato, i percorsi scolastici offerti dal liceo dove lavorano.

In questo incontro ho avuto la conferma che l'offerta formativa proposta mi potesse interessare e con molta curiosità, dopo qualche giorno, ho partecipato al primo incontro di introduzione al greco.

Il pomeriggio del 19 Marzo, davanti al Liceo classico Andrea D'Oria c'erano tanti ragazzi che, come me, sembravano incuriositi, contenti ma anche un po' timorosi.

Entrato, sono rimasto affascinato dalla maestosità e dall'eleganza dell'edificio. Pur essendo una scuola di oggi, mi ha trasmesso il fascino di fare un salto nel passato: la scalinata in marmo, la presenza di un busto che rappresenta Andrea D'Oria e l'aula magna, dove un'iscrizione in latino sul soffitto e la presenza di un pianoforte rendono ancora più particolare la scuola.

Quando ci siamo seduti in aula magna la preside - professoressa Viotti Mariaurelia - ha ringraziato noi ragazzi per aver deciso di partecipare a questo breve corso: in tre incontri della durata di settantacinque minuti l'uno, potevano avvicinarci per la prima volta al greco antico. Ci ha spiegato che saremmo stati divisi in gruppi a seconda dell'appartenenza ai diversi istituti e che avremmo avuto un insegnante di riferimento per tutta la durata del corso.

Quando è stato fatto il mio nome, con il cuore che mi batteva forte per l'emozione, ho raggiunto la professoressa Rainieri e con altri compagni ci siamo diretti a quella che sarebbe stata la nostra aula per l'intera durata del corso. Alcuni alunni del liceo, affiancavano la professoressa Rainieri che ci avrebbe guidato all'iniziale conoscenza del greco.

Ognuno di noi ha ricevuto una cartellina con all'interno un foglio su cui era riportata una tabella con l'alfabeto greco e alcuni spazi vuoti dove potevano provare a copiare ogni singola lettera e a scrivere la pronuncia. Abbiamo anche provato, aiutandoci con questa tabella, a scrivere alcune parole in greco. Serviva la massima attenzione perchè a ogni lettera che componeva la parola greca

corrispondeva un simbolo che si discostava completamente dal nostro alfabeto. Anche se con qualche difficoltà era divertente provare a tradurre le parole perchè sembrava di risolvere un enigma, come gli archeologi quando decifrano un linguaggio storico!

Inoltre, come abbiamo appreso nelle lezioni successive, la lingua greca ha per ogni lettera e, di conseguenza, per ogni parola un suono diverso che rendono particolare ma affascinante la lettura.

Abbiamo imparato anche qualche nozione di grammatica greca. Ad esempio nella costruzione della frase, il verbo si può trovare alla fine e c'è sempre una logica nel collegamento delle parole tra di loro che ci permette di tradurre in modo corretto. Abbiamo inoltre

imparato qualche vocabolo di lessico essenziale con sostantivi maschili e femminili. Ho potuto prendere coscienza di quante parole del nostro linguaggio, abbiano una derivazione greca.

Al termine dell'ultima lezione, è stato consegnato ad ogni ragazzo un attestato di partecipazione al corso propedeutico al greco.

Non è semplice la conoscenza di questa lingua antica, ma mi ha affascinato perchè penso che studiare greco possa aiutare la mente ad avere una elasticità tale da adattarsi all'apprendimento di ogni genere di materia e quindi possa sostenere facilmente la strada per il mio futuro.

Samuele Bozzo



Viaggio d'istruzione

Carrara

Carrara è un comune della Toscana che conta circa 60 mila abitanti. Il nome della città deriva dal fatto che, nell' antichità, molti carri giungevano presso le cave, sulle Alpi Apuane, per poi esportare il prezioso marmo.

Il giorno 4 Aprile 2019 tutte le classi seconde del nostro Istituto si sono recate in questa cittadina.

Arrivati, la guida Francesco ci ha subito accolti e dopo aver attraversato Via Venti Settembre, (la via principale del comune costruita in epoca fascista) siamo giunti in un locale dove erano esposti alcuni oggetti in marmo sia d'alto valore, sia piccoli souvenir. Questo bazar dava su un grande cortile, dove abbiamo potuto notare la presenza di riproduzioni marmoree di diverso tipo: statue raffiguranti differenti personaggi storici e mitologici, una colonna in stile romano avvolta da licheni e altri reperti.

Le cave di marmo si vedevano in lontananza. Ero affascinato da quelle montagne che sembravano ricoperte da neve. In realtà ci hanno spiegato che tutto quel bianco visibile è chiamato ravaneto; luoghi sulle pendenze dove si accumulano i detriti di marmo. Con mio grande dispiacere non ci siamo potuti recare alle cave a causa di una recente frana che bloccava il passaggio.

Nel centro di questo spazio aperto si trovava una grande statua, scolpita nel 1988, raffigurante un cavatore intento ad estrarre il marmo da una parete. Aveva, nella parte sottostante dei bassorilievi illustranti tutte le fasi di lavorazione e di trasporto del marmo. Rifacendosi ad uno di essi, Francesco ha spiegato il modo in cui il marmo, dall' epoca romana fino alla fine degli anni Sessanta del Novecento, veniva trasportato dalla cava alla valle. Con la lizzatura, i blocchi di marmo dopo essere stati avvolti con funi che permettevano di controllare la direzione in cui si dovevano muovere venivano fatti scivolare su travi di legno insaponate per garantire una migliore

discesa. Il numero di buoi che trainavano i carri trasportatori, variava proporzionalmente alle tonnellate di marmo necessario. Una curiosità: il più grande trasporto mai effettuato nella storia è avvenuto nel 1929 per la realizzazione del monolite di Mussolini a Roma; sono state estratte circa 200 tonnellate di marmo, successivamente trasportate da una settantina di buoi.



La guida ci ha raccontato l'evoluzione dei mezzi di trasporto del marmo: i carri sono stati sostituiti dalla ferrovia marmifera, a sua volta superata dal trasporto su ruote.

Per ottenere parti di marmo da poter lavorare, si utilizza uno speciale attrezzo simile ad una sega. La particolarità di questo strumento è la presenza di acqua nei fili di acciaio adibiti al taglio. Così si evita il surriscaldamento dei fili che potrebbero causare incidenti.

Utilizzato fin dall'epoca greco-romana, sia nell'edilizia, sia in campo artistico, ancora oggi trova largo impiego negli arredamenti e nelle costruzioni. In particolare in Medio Oriente è molto richiesto non solo per la bellezza del suo uso, ma anche per una sua importante caratteristica: riesce a mantenere freschi gli ambienti in quei caldi luoghi!

Dopo essere risaliti sul pullman, Francesco ci ha condotto a visitare una delle quattordici larderie presenti a Colonnata, località nel comune di Carrara.



Per capire come il lardo sia diventato un prodotto tipico di questi luoghi bisogna fare un passo indietro, al tempo dei cavatori. Infatti svolgevano un lavoro con un grande dispendio di energie. Così mangiavano pane e lardo per recuperare le forze.

Il lardo è la parte grassa del maiale che poteva essere consumata anche dopo molti mesi dal macello dello animale perché si conservava meglio delle restanti parti.



Posto all'interno di buche nel terreno rivestite di marmo, ogni panetto era ricoperto di sale grosso e spezie che miglioravano la conservazione. Abbiamo assaggiato una porzioncina di lardo sul pane: era talmente morbido che si è sciolto in bocca velocemente lasciando un gustoso sapore!

Dopo pranzo, abbiamo visitato la bottega di un importante artista di Carrara, Lucio Carusi. Qui erano esposte molte copie di opere famose: in particolare mi ha colpito il Mosè. Questa statua era stata riprodotta dallo scultore con grandi dimensioni per evidenziare la maestosità del personaggio.

Il signor Carusi ha spiegato come, mediante uno strumento particolare, si riuscissero a riportare i punti esatti di un modello in gesso sul marmo per consentire all'artista di scolpire in modo preciso la figura desiderata. Per completare un'opera in marmo ci possono volere anche molti mesi: è un lavoro che richiede precisione e molta pazienza !

Con le scarpe sporche di gesso dalla bottega di Carusi ci siamo diretti nel centro storico di Carrara.

In Piazza delle Armi si trova una fontana in marmo giallo con una grande sfera al centro.

Nelle vicinanze sorge l'Accademia delle Belle Arti, in un antico palazzo dei Malaspina. Insieme a quella di Firenze è la più importante accademia artistica in Italia.

Arrivati al Duomo di San Andrea, dalla struttura in marmo bianco e nero, Francesco ci ha fatto notare una particolarità del rosone: un raggio diversamente dagli altri termina con la figura di un agnello che indica due chiavi, simbolo dell'ingresso in Paradiso. Seguendo la direzione di questo raggio in cielo si trova la stella Polare.



Entrando nel Duomo abbiamo osservato la scultura dell'Annunciazione,

dove le figure di Maria e l' angelo Gabriele si completano a vicenda: non avrebbero senso separate. Poco distante dal Duomo abbiamo notato una statua incompleta. La guida ci ha raccontato che avrebbe dovuto rappresentare il genovese Andrea D'Oria con le sembianze del dio Poseidone. Di solito un artista veniva pagato solo dopo la consegna dell' opera. Andrea D'Oria rimandava il pagamento trovando continue imperfezioni che allungavano i tempi di consegna. All'ennesima richiesta di correzione, l' artista decise di abbandonare l'opera che è, così, rimasta incompleta.

Michelangelo, quando veniva a Carrara per procurarsi il marmo utilizzato nelle sue opere, risiedeva in una casa che abbiamo potuto ammirare solo esternamente.



Dopo aver salutato Francesco, siamo rientrati a Genova, bagnati ma felici.

Da questo viaggio d'istruzione ho imparato quanto può essere preziosa la capacità dell' uomo di saper " usare bene " quello che la natura gli offre. Il faticoso lavoro di estrazione del marmo è ripagato dalla bellezza delle creazioni artistiche e dal suo diffuso uso nel mondo e nelle diverse epoche storiche.

Samuele Bozzo

The Queen



I Queen furono una delle band più ascoltate al mondo durante gli anni '70, '80 e '90.

I componenti della band erano: Freddie Mercury, Brian May, Roger Tylor e Jhon Deacon.

Le canzoni che hanno avuto più successo sono: Bohemian Rhapsody, Killer Queen, Love of my life, Somebody to love, We are the champions, I want to break free.

Tutto iniziò nel 1970. Roger Tylor e Brian May avevano già formato una band, gli Smile, con un altro cantante, Tim Staffel. Staffel abbandonò la band e Freddie Mercury ne approfittò per cercare di entrare a far parte di essa.

Fecero vari concerti; nel 1971 si aggiunse Jhon Deacon, e nello stesso anno fecero un tour in Cornovaglia.

A scegliere il nome "QUEEN" fu Freddie Mercury e fu lui che disegnò il logo dei Queen:



Alcuni album dei Queen sono: Queen del 1973
Sheer Heart Attak del 1974,
A Night At The Opera del 1975
A Day At The Races del 1976,
News Of The World del 1977,
Jazz del 1978,
Live Killers del 1979.

Nel 1984 i Queen furono ospiti al Festival di Sanremo. Si presentarono con Radio GaGa. La band purtroppo fu obbligata a cantare e a suonare in playback. Freddie in particolare si arrabbiò molto perchè lui voleva dimostrare la loro bravura sul palco.



Uno dei concerti più famosi dei Queen è il LiveAid del 1985, un concerto di beneficenza che si svolse a Londra, nel Wembley Stadium. Oltre ai Queen erano presenti: Jhon Lennon, U2 e altri famosi cantanti.



Qui riportiamo i ritornelli di alcune delle canzoni più celebri dei Queen:

Bohemian Rhapsody

I see a little silhouette of a man

Scaramouch, Scaramouch will you do the Fandango

Thunderbolt and lightning very very frightening me

Gallileo, Gallileo, Gallileo, Gallileo, Gallileo, figaro,

magnifico.

Bohemian Rhapsody rappresenta i Queen al 100%. Eccentrici ed eclettici. A loro la parola Rock va stretta, come a questa canzone: non è una canzone rock è qualcosa di piú, a partire dal testo enigmatico e dalla sua struttura poco ortodossa, ma nonostante questo nel 1975 fu un successo commerciale. Lo stesso Freddie Mercury non volle spiegare il significato della canzone.

Love Of My Life

Love of my life, don't leave me

You've stolen my love, and now desert me

Love of my life, can't you see?

Bring it back, bring it back

Don't take it away from me

Because you don't know

What it means to me

“Love of my life” fu pubblicata nel 1975 con l’album A Night At The Opera. Il brano conobbe il grande successo in occasione della tournée in Sudamerica del gruppo in seguito al quale viene pubblicato anche come singolo nella nuova versione acustica dal vivo inclusa nell'album Live Killers del 1979.

La versione dal vivo è stata realizzata durante il concerto

svoltosi a Francoforte sul Meno in Germania durante appunto il Live Killers Tour.

We are the Champions

We are the champions, my friends

And we'll keep on fighting 'til the end

We are the champions

We are the champions

No time for losers

'Cause we are the champions of the world

“We Are the Champions” è un brano originariamente pubblicato nell'album News of the World del 1977. Il brano, scritto da Freddie Mercury, è una delle più celebri canzoni rock di tutti i tempi, e certamente una delle più rappresentative dei Queen, che la usarono come encore finale di moltissimi dei loro concerti. Per la melodia trionfale, e per il testo del ritornello ("Siamo i campioni - siamo i campioni del mondo"), “We Are the Champions” viene spesso usata come colonna sonora per celebrare vittorie sportive.

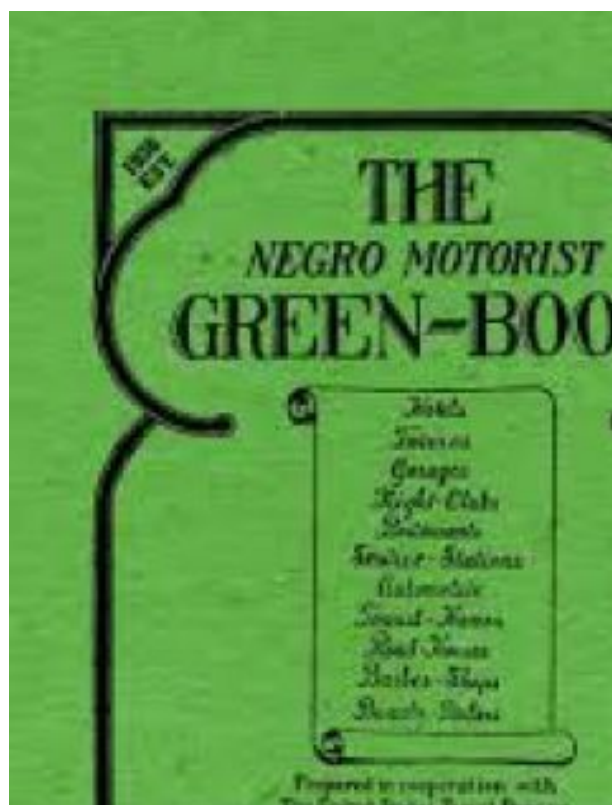
Nel prossimo articolo un approfondimento sul cantante icona del gruppo: Freddy Mercury

Elisa, Anna, Giulia

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

da 2G - 2F:

Green Book



Green Book è un film che tutta la classe ha visto il 27 marzo 2019 al cinema City. Ambientato negli anni '60 (1962), parla di discriminazione e razzismo. I protagonisti sono due: un uomo di colore di nome Don Shirley e un uomo newyorchese di nome Tony Vallelonga; Tony dovrà accompagnare Don a tutti i suoi concerti di pianoforte, all'inizio un po' indeciso ma poi pienamente convinto.

TRAMA

Tony inizialmente lavorava come buttafuori in un club a New York, era un uomo che utilizzava un linguaggio volgare, facilmente irritabile e che spesso finiva a fare delle risse. Un giorno per la chiusura del club Tony rimase senza lavoro, perciò per guadagnare qualche spicciolo scoprì un'offerta che consisteva nel fare da conducente a Don accompagnandolo nei luoghi in cui si sarebbe esibito. Ne parlò con sua moglie dicendole che non era pienamente d'accordo, ma lei lo obbligò ad accettare per guadagnare qualcosa. Don e Tony erano due uomini completamente

differenti: Don era un uomo molto raffinato, ricco e ordinato, mentre Tony... l'esatto contrario. Fecero tantissime tappe un po' in tutto il mondo cambiando di continuo alberghi e ristoranti. La moglie di Tony gli aveva chiesto di scriverle delle lettere, lui ci provò e grazie all'aiuto di Don venivano molto più belle e chiare. Dopo un po' di tempo Tony iniziava finalmente a cambiare e a conoscere meglio Don, che gli sembrava decisamente intelligente e non un uomo qualunque. Arrivati parecchio stanchi all'ultima tappa succedettero molte cose e non tutto andò come previsto: all'ora di cena Don non poté mangiare con gli altri dato che era di colore. Allora lui fece una cosa molto furba: disse che se lui non avesse mangiato nella sala insieme alle altre persone, non avrebbe suonato. I proprietari del locale iniziarono a preoccuparsi ed allora con la massima gentilezza intervenne Tony in aiuto di Don.

A quel punto ancora più preoccupati i proprietari del locale cercarono di corromperlo con dei soldi, ma lui non fu assolutamente d'accordo e così Don e Tony andarono a mangiare in un piccolo pub lì vicino dove inaspettatamente Don poté finalmente esibirsi. Finita la bella serata iniziarono ad andare in direzione di New York, verso casa. La situazione si complicò, perché era quasi Natale e nevicava a più non posso, ma nonostante questo riuscirono a tornare a casa. Quando Tony fece ritorno dalla sua famiglia tutti festeggiarono e poco dopo arrivò anche Don, che fu accolto molto volentieri: quella sera tutti quanti stettero benissimo e volentieri assieme.

I MIEI PENSIERI E RIFLESSIONI

Per me questo film è molto bello, perché parla di un argomento tanto triste quanto serio, la discriminazione razziale, riuscendo comunque a far ridere le persone. L'ho guardato molto volentieri e con interesse e sono molto contento di poter esprimere la mia opinione. Lo consiglierei a tutti perché è interessante e intelligente. Inoltre l'attore di Don ha ricevuto il premio Oscar e secondo me se lo è proprio meritato, vista la sua bravura.

Fabiano Fronda



Il film “Green Book” racconta di un'amicizia tra due persone diverse, sia caratterialmente, sia fisicamente.

All'inizio non si conoscevano: Tony Vallelonga lavorava come buttafuori nel locale Copacabana, a New York. Mentre Shirley faceva il pianista in un trio.

Shirley aveva bisogno di un autista\ segretario per aiutarlo durante la sua tournèe.

In alcune tappe della tournèe Shirley venne discriminato perchè era di colore.

Andando avanti nel tempo diventarono grandi amici.

Quando tornarono a casa Tony presentò Shirley alla sua famiglia e venne bene accolto.

Durante la tournèe venne dato a Tony un libretto di nome “Green Book” che diceva dove potevano alloggiare le persone di colore.

Le mie riflessioni

Questo film mi ha fatto capire che l'amicizia è molto importante e non importa quanto si è diversi, ma l'importante è volersi bene e stare bene con le persone che ci aiutano e ci sostengono per quello che siamo, perchè non bisogna fingersi un'altra persona solo per piacere a qualcun altro.

MICHELA BORNIA

Relazione Green Book

Ivan Dellacasa classe II°F
Istituto Molassana Prato - Massimo D'Azeglio

Mercoledì 27 Marzo le classi 2F, 2G e 2E sono uscite per andare a vedere il film Green Book a Cinema City.

Green Book è un film che ha vinto tre premi Oscar: il premio per il miglior film, il premio per la miglior interpretazione maschile non protagonista e il premio per la migliore sceneggiatura originale. Inoltre era candidato al premio per il miglior attore.

Questo film è ambientato nel 1962 negli Stati Uniti D'America ed è tratto da una storia vera. Il protagonista è Tony Vallelonga, detto Tony Lip che lavora come buttafuori al Copacabana, un locale che deve chiudere per ristrutturazioni e quindi, per sfamare moglie e figli, risponde ad un annuncio di lavoro per fare l'autista. Una volta andato al colloquio scopre che la persona per cui deve lavorare è un musicista afroamericano che si chiama Dottor Donald Schirley. Per otto settimane insieme al suo trio andrà in tournée a sud degli Stati Uniti dove (anche a causa delle loro origini coloniali) sono fortemente razzisti. Di conseguenza danno a Tony il Green Book, un libro in cui ci sono i locali, alberghi e ristoranti in cui possono e non possono andare le persone di colore, cosa molto ingiusta.

Da questo momento ha inizio un'avventura molto particolare tra litigi e musica ma alla fine nascerà una grande amicizia.

Questo film mi è piaciuto molto, sia per la storia, sia per le interpretazioni, sia per il significato profondo che, secondo me, è la possibilità che attraverso la conoscenza si possano superare i pregiudizi e cambiare idea. Infatti Tony all'inizio aveva buttato dei bicchieri da cui avevano bevuto degli operai di colore che erano venuti a fare un lavoro in casa sua ma grazie a Donald, Tony cambierà le sue idee discriminatorie. Inoltre il film trasmette altri due messaggi: lo sbaglio che commettono i razzisti e che si deve sempre avere la forza di combattere i pregiudizi.

RELAZIONE FILM "GREEN BOOK"

Mercoledì 27 Marzo con la mia scuola siamo andati al cinema per la visione di Green book, questo film è una sorta di commedia anche se con significato serio. La trama tratta un argomento toccante e profondo: il razzismo al sud degli Stati Uniti, dove vi era la segregazione razziale nei primi anni sessanta, parla di Tony Lip o Vallelonga, un rozzo buttafuori Italo-Americano (interpretato dal candidato all' Oscar Viggo Mortensen come miglior attore protagonista) che viene assunto da un pianista Afro Americano di nome Donald Shirley (Mahershala Ali, vincitore del premio Oscar per miglior attore non protagonista) per scortarlo in Tournée nel sud dello stato, dove vi è la segregazione razziale e non sono riconosciuti diritti ai neri, quindi Tony e Shirley dovranno convivere per circa due mesi e rispettarsi a vicenda, Tony inoltre è incaricato sì, di accompagnare Shirley, ma anche di evitare di farlo finire nei guai via dei bianchi razzisti. In questo viaggio nascerà un'amicizia profonda e i due supereranno le ingiustizie che li affiggeranno.

Il film mi è piaciuto moltissimo e davvero merita l' Oscar assegnato, secondo il mio punto di vista e quello di altri anche Viggo Mortensen (Tony) avrebbe dovuto vincerlo, battuto poi al testa a testa con Rami Malek per l' interpretazione di Freddie Mercury in Bohemian Rhapsody, perché l' interpretazione di un personaggio come Tony non è semplice, imitare i gesti e il carattere di un personaggio essendo stato Italo-Americano, non deve essere stato facile. Invece meritatissimo l' Oscar da Mahershala Ali (Shirley) che ha tenuto una fantastica interpretazione seguendo una linea ben definita del personaggio, perché suonare in quel modo non è semplice come sembra, anche se non è lui a far uscire le note i suoi movimenti sono sciolti e precisi, molto bene anche la sceneggiatura, essa segue i colori dell' epoca con tonalità chiare in uso in quegli anni, ottimo lavoro inoltre nel doppiaggio in italiano eseguito da Pino Insegno (voce di Tony) in modo perfetto nelle espressioni in dialetto Siciliano .

La pellicola ha ottenuto quattro Nominations ai da poco passati Oscar, ed è riuscita nonostante la concorrenza a portare a casa tre statuette tra cui: miglior film, miglior attore non protagonista, e miglior sceneggiatura originale. Il mio giudizio è un dieci, bellissimo!! e ovviamente Tratto da un'amicizia vera.....

Fine

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

dalla 1 G :

Incontro con l'autore Anselmo Roveda



Il 30 aprile è venuto nella nostra scuola lo scrittore e giornalista Anselmo Roveda, che vive a Genova ed è nato nel 1972.

Noi ragazzi c'eravamo già preparati per l'incontro. Per sapere più cose di lui, ci siamo procurati uno dei tanti libri che ha scritto intitolato "Una partigiana di nome Tina".

Appena lo abbiamo incontrato ci ha raccontato un po' di questo libro dicendoci che narra la storia di una giovane partigiana, Tina Anselmi, nata nel 1927. Questa donna nel 1976 è stato il primo Ministro della Repubblica di sesso femminile.

La storia è un po' romanzata ma è realmente accaduta. Parla di Tina e Iolanda, la sua migliore amica, del loro coraggio e delle loro vicende eroiche. Sono state vicende eroiche perché entrambe hanno lottato per la libertà e specialmente Tina è sopravvissuta alla guerra di liberazione dell'Italia avvenuta il 25 Aprile.

L'autore ci ha raccontato che quando scrive prova le stesse emozioni che prova in quel momento il lettore nel leggerlo. Ha un genere che lo differenzia molto da altri autori, infatti nel descrivere il racconto sembra che chi legge stia dentro quel racconto. Scrive quando ha qualcosa da raccontare.

Il libro lo ha scritto in 7 mesi. Per capire che la scrittura era la sua strada ci ha messo un po' di anni.

Sofia Santandrea

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

dalla 1 C :

DI RITORNO DALLA GITA AL CASTELLO DELLA MANTA...

“Filastrocca del Castello” di Sofia Corevi e Alessia Pozzo (classe 1^C)

Il Castello della Manta abbiám visitato
E i suoi personaggi abbiám recitato.
Alessia e Sofia, *Dame del ventaglio*,
han recitato senza commettere uno sbaglio.
Denise, con la corona da *Regina*,
non si sedeva sul trono, ma sulla panchina.
Sofia, con il cappello da *Cuoco*,
si è divertita in questo bel gioco.
Giorgia, *Sguattero* efficiente,
lavora molto e non trascura niente.
Alessia, la *Sentinella*, vestita di nero,
controllava il portone come un guerriero.
Fabiana era la *Pellegrina*:
elemosinava un po' di farina.
Stoyan, il *Balestriere*,
faceva bene il suo mestiere.
Matteo, il *Cacciatore*,
uccise un cinghiale con grande ardore.
Francesco, vestito da *Scudiero*,
senza spada era poco vero.
Matteo era il *Nemico*,
ma entrava nel castello come fosse un amico.
Recitare è stato bello,
ma essere se stessi è ancora meglio.

“ATTACCO AL CASTELLO” –

**Racconto a tre voci di Simone De Marchi (il Cavaliere), Matteo Martinelli
(l'Arciere) e Matteo Pinna (il Nemico) - Classe 1^C**

IL NEMICO

Era una tranquilla giornata di sole quando io e i miei alleati avevamo progettato un piano per attaccare gli abitanti del Castello della Manta, di proprietà della famiglia di Tommaso III di Saluzzo.

Ci preparammo e andammo subito davanti alla porta del castello con un ariete appena costruito da noi e iniziammo a cercare di sfondarla. Sentivamo i cavalieri che all'interno cercavano di sorreggere la porta, mentre gli arcieri, dall'alto, cominciavano a tirarci addosso le frecce. Allora io e qualche altro mio alleato prendemmo le nostre armi, aspettando il momento che gli altri sfondassero e noi potessimo entrare a combattere. Dopo qualche sforzo, riuscimmo a sfondare la porta ed entrammo, uccidendo quanti si presentavano davanti a noi. Intanto giunsero in loro soccorso tutti i cavalieri del castello.

Allora, noi approfittammo di questo momento per andare sul retro del castello e scavalcare il muraglione, attaccando il nemico alle spalle con le nostre spade, mentre arcieri e balestrieri ci coprivano le spalle.

L'unico nostro ostacolo erano gli arcieri del castello che, in nessun modo, riuscivamo a colpire. Inoltre, arrivarono altri alleati di Tommaso III, tanti e troppo potenti per il nostro piccolo esercito. Quindi, per non rischiare di perdere altri nostri compagni, ci ritirammo nelle nostre tende, nell'accampamento non lontano da lì. Avremmo riprovato ad attaccare il castello qualche mese dopo.

L'ARCIERE DI TOMMASO III DI SALUZZO

Era un tranquilla giornata di sole, finché non sentii un gran rumore. Guardai fuori e notai che il nemico era arrivato al portone con un grande ariete: stavano per distruggere la grande porta.

Allora, avvisai i cavalieri che accesero il grande fuoco per richiamare i rinforzi amici. Noi arcieri, intanto, cominciammo ad attaccare il nemico con frecce infuocate, ma loro non si arresero.

Ser Matteo de' Martinelli e i miei amici arrivarono correndo e gridando verso il torrione principale.

Nel frattempo, il nemico era arrivato sul retro del castello per attaccarci alle spalle, ma non avevano modo di colpirci.

Poi, arrivarono migliaia di alleati, che, rispetto ai nemici, erano troppi. Allora, i nemici, per non perdere altri uomini si ritirarono.

Noi arcieri tornammo alle nostre postazioni dentro il castello.

Quella fu la prima volta che mi capitò di vedere le tante cose del castello: belle stanze, dipinti, tutti i quadri di Tommaso III, tutti i suoi trofei di caccia. In una stanza c'era un letto gigantesco. Poi scoprii tanti passaggi segreti dove passavano i soldati, tra cui il mio amico Ser Matteo. Nella sala da pranzo i cavalieri mangiavano e si ubriacavano.

E' un grande castello e ogni tanto mi perdo, ma quando i nemici attaccavano, noi arcieri eravamo sempre pronti.

IL CAVALIERE

Era un bellissimo giorno di sole. Io stavo pranzando quando l'arciere Simone De' Marchi mi avvisò che i nemici ci attaccavano con l'ariete. Allora, andai ad accendere il fuoco per avvisare i castelli alleati dell'attacco nemico. Lo videro e ci mandarono rinforzi.

Subito dopo, andai ad aiutare i miei compagni cavalieri a sorreggere la porta,

che poco dopo, sotto gli urti dell'ariete, cedette. A quel punto, iniziò uno straziante scontro, ma quando arrivarono i rinforzi, i nemici si ritirarono.

Io ritornai a pranzare e a brindare per la bella vittoria e a parlare della battaglia con i paesani e Tommaso III.

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

dalla 3 C :

E VIDI IL SOLE SORGERE

Ho sbagliato a guardarlo negli occhi. Solo al pensiero tremo ancora. Io sono rimasta immobile. Avevo letto da qualche parte che, rimanendo ferma, non mi avrebbe visto. Per un attimo ho creduto di morire davvero. Ma poi andò via, quasi non aveva fatto caso a me, ma io rimasi lì, paralizzata dalla paura, ancora per qualche minuto, chiedendomi per quale motivo ero capitata proprio su quell'isola, perché ero naufragata proprio lì? Forse il caso, o forse no.

Proprio quando ho guardato negli occhi quell'animale, la mia vita è cambiata, ma prima di raccontarvi quell'episodio, devo spiegarvi come sono capitata sull'isola.

Io volevo solo arrivare presto. Credevo di conoscere bene la scorciatoia, invece a causa del maltempo e non vedendo molto bene, la mia barchetta ha preso un'altra rotta facendomi schiantare sull'isola. La barca è affondata, ma sono riuscita a recuperare lo zaino che avevo preparato per ogni evenienza.

Appena arrivata mi guardai intorno, ma vedevo solo sabbia e rocce. Ero ancora un po' stordita. Mi alzai lentamente e cercai di capire che posto era quello.

La sabbia sotto i miei piedi mi pizzicava, era molto calda. Il sole emanava un calore esagerato, mi faceva esasperare, ma per fortuna, qualche volta passava un filo di vento con una leggera brezza marina che mi accarezzava il viso, rinfrescandomi, per qualche secondo, passava subito però, lasciandomi a bocca asciutta.

Decisi di esplorare meglio l'isola, il giorno dopo. Avevo visto un boschetto in lontananza. Iniziai a razionare cibo e acqua che avevo nello zaino, bastavano per uno o due giorni, non di più. Nello zaino avevo anche una piccola radio per comunicare e mandare segnali di aiuto, ovunque io fossi, ma si era rotta.

Mi accampai sotto una roccia che trovai lì, per dormire un po'.

La mattina seguente non c'era più quel sole cocente, anzi quasi pioveva.

Dovevo andare a cercare altre provviste, ma ero debole.

Ero malata. Avevo il cancro. Me lo avevano scoperto poco prima di partire ed era quello il motivo del mio viaggio. Mi avevano detto che in Norvegia c'era un bravo dottore ed io, avendo una barca, avevo deciso di fare un viaggio sola in mare, per rilassarmi prima di andare dal dottore.

Presi le medicine un po' ammaccate che avevo nello zaino e iniziai a esplorare l'isola. Dopo aver superato un mucchio di sabbia e rocce, arrivai al boschetto.

C'era erba alta ed era pieno di alberi. In mezzo all'erbetta c'erano dei coniglietti che saltellavano qua e là. Quindi avevo capito che c'era vita! Non c'erano solo conigli c'erano anche cerbiatti, leprotti e qualche uccellino. Si nutrivano di bacche, di cui il bosco era pieno.

Guardavo le bacche che mangiavano gli animali per capire quali potevo mangiare e quali no. Seguendo e guardando sempre gli animali, trovai anche acqua.

Passavano i giorni ed io ero sempre più stanca.

Le provviste nel mio zaino erano finite e anche le medicine stavano finendo.

Ero stanca di mangiare bacche, quindi decisi che dovevo iniziare a cacciare. Avevo un coltello, potevo provare.

Iniziai a cacciare, ma non presi molto, e i giorni passavano ed io ero sempre più debole.

Un giorno però, mentre andavo a caccia, mi imbattei in lui. L'animale che mi ha cambiato la vita. Era enorme e spaventoso. Un cinghiale era davanti a me, ma non era solo. Aveva i suoi cuccioli. Quando ho incrociato il suo sguardo tremavo. Avevo solo un coltello. Come ho detto prima, credevo di morire.

Iniziai a pensare come sarebbe stato morire, dopo quell'esperienza. Dopo tutto sarei morta presto a causa della mia malattia.

In quei giorni stavo cercando di aggiustare la radio e provando a mandare segnali, attraverso di essa. Non speravo che funzionasse, non avevo nemmeno capito se l'avevo davvero aggiustata oppure no.

Ero stanca. Parlavo da sola e iniziai ad avere conversazioni immaginarie. A volte facevo "amicizia" anche con gli animali. Stavo impazzendo. Ma soprattutto stavo male. Le medicine erano ormai finite da giorni ed io ero in quell'isola da due settimane più o meno.

Poi un pensiero mi sfiorò, in realtà già prima di naufragare, ci pensavo.

Tanto nessuno sarebbe venuto a prendermi, pensavo. Avevo deciso di porre fine a tutte le mie sofferenze, volevo uccidermi.

Avevo il coltello tra le mani che iniziai ad osservare. Con le lacrime che scendevano dal mio viso, puntai il coltello al mio stomaco. Presi un ultimo respiro, poi guardai il mare e vidi il sole sorgere che mi illuminò gli occhi e la mente.

Lanciai via il coltello. Decisi di vivere ancora. Il giorno dopo arrivarono i soccorsi. La radio aveva funzionato. E io che pensavo di dover morire!

Qualche settimana dopo il mio salvataggio, partii per la Norvegia e, per qualche miracolo, il dottore riuscì a curarmi.

Naufragare sull'isola sperduta e sfiorare la morte, che mi salvava da un'altra morte, mi ha insegnato che la vita è un dono prezioso e che a volte, per salvarti la vita, basta solo un po' di speranza.

Testo narrativo di genere avventura di MARTA LO BELLO – 3[^]C

“SICUREZZA E LEGALITÀ”

Salvatore Borsellino incontra gli studenti della città metropolitana di Genova

Lunedì 4 marzo la classe 3C e le altre classi terze del nostro istituto si sono recate al Teatro Carlo Felice per partecipare all'evento “Sicurezza e Legalità” con Salvatore Borsellino, fratello di Paolo Borsellino (magistrato ucciso dalla mafia nella strage di Via D'Amelio), e con altri ospiti tra cui il sindaco Marco Bucci, il professor Carbone (il “presentatore”), il Cardinale Angelo Bagnasco e molti altri.

L'entrata è accompagnata dalla canzone “C'è chi dice no”. Dopodiché siamo accolti dal sindaco, il cui discorso, seppur breve, riesce a suscitare molta approvazione del pubblico, soprattutto quando parla del futuro di Genova, una città piena di potenzialità, e dei giovani, che insieme possono fare della nostra città la migliore d'Europa.

C'è poi l'intervento del Cardinale Bagnasco, che sottolinea che il muro dell'indifferenza nei confronti della criminalità si può abbattere solo con la legalità; Bagnasco poi afferma che nella società dobbiamo vivere liberi: ciò non significa fere quello che si vuole, ma mettere la propria libertà insieme a quella degli altri.

Significativa la parentesi aperta dalla dottoressa Valeria Fazio, Procuratore Generale presso la Corte d'appello di Genova, che ci enuncia, provando le sue parole con dati, che i reati sono da diversi anni in diminuzione, ma che la disuguaglianza economica è aumentata e continua ad aumentare.

L'arrivo sul palco di Salvatore Borsellino, 77 anni, fratello di Paolo, il grande magistrato che ha perso la sua vita per aver combattuto la mafia, è accolto da un lunghissimo e sentito applauso.

Salvatore ha ancora un ricordo molto limpido dei giorni antecedenti e seguenti quel fatidico 19 luglio 1992. Il suo discorso è chiaro, coinvolgente, dettagliato. Cinquantasette giorni prima di quella data avevano assassinato il collega di Paolo, Giovanni Falcone. E Paolo sapeva che lui sarebbe stato il prossimo: uccidere Falcone, lasciando in vita Borsellino, sarebbe stato inutile. Gli ultimi giorni, prima della morte, si alzava alle 6:30 e faceva lo stesso percorso da casa all'edicola come per dire: “Se dovete uccidermi, fatelo adesso che sono solo” .

Ma quella mattina i suoi ragazzi della scorta rimasero accanto a lui, quella domenica persero la vita Paolo Borsellino, Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina, Emanuela Loi, Claudio Traina e Antonio Vullo, l'unico sopravvissuto.

Il discorso di Borsellino riesce a conquistare il difficile e giovane pubblico presente, più di 2000 persone, perché nel racconto, seppur tragico, riesce a mettere la passione, il ricordo di suo fratello e ciò gli dà un'energia incontrollabile, che trasmette a tutti noi: “Hanno inventato bombe per uccidere l'uomo, ma una bomba non la possono inventare: quella che uccide l'amore,

infatti l'amore di Paolo continua".

Nei suoi discorsi, commoventi a tratti, Salvatore riesce ad inserire episodi della vita comune che quasi nessuno sa; per esempio, il giorno dall'attentato, Paolo doveva accompagnare sua mamma dal cardiologo, ma, al momento dell'esplosione, la stessa, pur nella consapevolezza che suo figlio aveva subito un attentato, aveva voluto credere che fosse esplosa la caffettiera e, solo dopo interminabili attimi, si era precipitata a piedi nudi, giù per le scale, calpestando i vetri infranti nel portone, dove si trovava il corpo senza vita di suo figlio, a brandelli come quelli dei suoi ragazzi.

E a questo discorso si accompagna una standing ovation. Emergono, poi, le figure della scorta, persone con una vita e una famiglia, che creano un legame unico con il protetto, uomini e donne che rischiano la vita ogni giorno per proteggere un giudice, un magistrato, un politico. Salvatore ricorda Emanuela Loi, l'unica donna del gruppo: quando fu assegnata a Paolo come scorta, lui chiamò sua madre e le disse che gli avevano assegnato una poliziotta e che per farla cadere sarebbe bastato un soffio. Ma l'unica cosa che la fece cadere furono i chili di tritolo posizionati in Via D'Amelio.

A parlarci della scorta si presenta Annalisa Insardà, attrice, che ci legge un suo monologo che troviamo stupendo. Nel suo discorso sottolinea che ogni uomo o donna della scorta ha il diritto di essere ricordato con nome e cognome e non con un nome cumulativo come "scorta" o addirittura nascosti sotto il nome del loro protetto. Loro hanno il diritto di essere ricordati proprio come coloro che hanno servito, invisibili come fantasmi, ma sempre presenti nella vita del loro protetto più che in quella della propria famiglia; anche loro avevano paura, ma senza procurare ansia, tenendo solo per sé stessi la visione di un futuro incerto e trasmettendo agli altri esclusivamente fiducia e tranquillità in abbondanza.

Fabio Remici, avvocato della famiglia Borsellino, racconta che nell'omicidio di Paolo c'entrò anche lo stato, infatti, subito dopo l'accaduto, invece di cercare i colpevoli, il caso fu archiviato.

Lo stesso giorno del decesso, Paolo aveva incontrato al Viminale un collega colluso con la mafia, di cui parlò un pentito nella sua testimonianza: "Quella mattina ho respirato aria di morte" disse alla moglie. Lo stesso Borsellino aveva detto: "Ad uccidermi sarà la mafia, ad acconsentire la mia morte saranno i miei colleghi". Nel 2008, a causa delle confessioni di un mafioso, hanno dovuto riaprire le indagini e lo Stato ha dovuto dichiarare la falsità di tutte le carte scritte finì a quel momento.

Si parla anche dell'origine e della diffusione della mafia dal meridione al Nord Italia e si afferma che la 'ndrangheta calabrese si infiltra nelle altre regioni, influenzandone e, a volte, controllandone un'ampia fascia dell'economia. In merito a ciò viene fatto l'esempio di un'azienda in crisi che si affida alla mafia per non finire in bancarotta e che, in questo modo, rompe gli equilibri del mercato.

Un'ampia parte della mattinata è dedicata al Movimento delle Agende Rosse, che prende il nome dall'agenda rossa di Paolo, che lui custodiva gelosamente e sulla quale aveva scritto tutte o molte delle trattative tra Stato e

mafia e che, quindi, incriminava lo Stato, colpevole di aver collaborato con la mafia stessa. Su questo argomento si aprì ed è ancora aperta una pagina di mistero, perché, come poi provato dal movimento, qualcuno incaricato dallo Stato, che già sapeva che sarebbe avvenuto l'attentato, ha sottratto, pochi minuti dopo l'esplosione, l'agenda dalla borsa di Paolo, che poi non è stata più trovata, nonostante la borsa sia stata rinvenuta.

Durante l'evento c'è anche la visione di un breve documentario montato dal Movimento delle Agende Rosse, che, come ha voluto sottolineare Salvatore, è nato dagli incontri con le persone e non è stato fondato da lui. Il documentario spiega, dopo attente valutazioni e studi da parte dei membri del movimento, come dapprima il carabiniere Giovanni Arcangioli e poi il tenente Emilio Borghini abbiano avuto un comportamento più che misterioso rispetto alla borsa, ma anche altre persone sono intervenute quel pomeriggio, verso le 17:30. Purtroppo le diverse versioni non combaciano, perciò, non si è arrivati a nulla. Ciò che è certo, però, è che lo Stato, o qualcuno di potente, abbia voluto tenere nascosta quell'agenda, di cui ancora oggi non si sa altro che il nome.

Ciò che ci stupisce e ci chiediamo in questa faccenda è: come si fa a sconfiggere un'organizzazione criminale se, lo Stato, che dovrebbe proteggere i cittadini e garantire, o quantomeno provare a garantire, loro la sicurezza, è il primo a collaborare con la mafia e a compiere atti criminali?!

*Relazione di Nicola Ferrari, Serena Ferraro, Lida Landro,
Marta Gamma e Matteo Tosetti (3^C)*

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

dalla 2 G :

INCONTRO CON L'ASSOCIAZIONE "LIBERA"



Martedì 9 aprile 2019 la mia classe ha incontrato una giovane volontaria di Libera invitata a raccontarci di cosa si occupa tale associazione dalla nostra Professoressa Piccardo.

Libera è un insieme di associazioni che nel 1994 si sono unite nella lotta contro le mafie su iniziativa di Don Luigi Ciotti, il fondatore di questo movimento.

Nel corso degli anni e fino ad oggi hanno aderito a tale realtà sempre di più altri gruppi e altre associazioni diffondendo su tutto il nostro territorio la propria attività.

Nell'incontro si è parlato di MAFIA, è una parola che indica un gruppo di persone dette appunto Mafiosi che si uniscono con cattivi intenti, ad esempio per chiedere ai negozianti il "pizzo" cioè ricattare oneste persone che lavorano con richiesta di soldi, a volte molti soldi, in cambio di poter continuare la propria attività, altrimenti vengono compiuti atti contro queste persone, come incendiare il loro negozio oppure addirittura fare del male alla loro vittima oppure ai loro familiari. Un grosso problema della Mafia è la paura delle persone minacciate a denunciare alla Polizia o ai Carabinieri i fatti subito, perché temono la vendetta dei mafiosi.

Ogni tanto invece ci sono dei mafiosi che si pentono del male che hanno fatto alle persone e si autodenunciano; sono molto coraggiosi

perché finiscono in carcere e soprattutto perché gli altri mafiosi possono vendicarsi anche verso i propri familiari, quindi lo Stato li deve proteggere, ad esempio con la scorta della Polizia o ancora meglio trasferendoli lontano dalla propria casa in modo che nessuno li conosce e possa fare a loro del male.

Stesso problema riguarda quei giudici e altre persone importanti tipo dei Sindaci che lottano contro la Mafia, purtroppo certe volte alcuni sono stati addirittura uccisi.

Da questo incontro ho capito la difficoltà di lottare e denunciare contro la Mafia, ma Libera vuole dimostrare soprattutto che se tutte le persone si uniscono in gruppo qualcosa si riesce a fare, a combattere i mafiosi in modo pacifico. Il proverbio “l’unione fa la forza” in questo caso è proprio vero.

CABELLA JACOPO CLASSE 2 G